

DANZASI



IN QUESTO
NUMERO

SILVIA MARTI

LA CONGIUNZIONE TRA UMANO E LE ORIGINI

INTERVISTA A
ANNA CUOCOLO

367

novembre 2021



ANNA CUOCOLO

di Manica Ratti

Esile, naturalmente elegante, dolce ma al tempo stesso determinata, grintosa.

Anna Cuocolo, figlia d'arte, da oltre 30 anni il mondo della cultura l'avvolge e la coinvolge, è una delle Donne che fanno cultura più interessanti che abbia conosciuto in questi ultimi anni.

Laureata all'Accademia di Belle Arti di Roma in pittura, una passione ereditata dal papà Gennaro Cuocolo, pittore affermato, che ha condotto per mano Anna riconoscendone in lei il talento.

A soli otto anni Anna ottiene il suo primo riconoscimento. Mai il padre avrebbe immaginato che la figlia aspirasse ad avvicinarsi alla Danza.

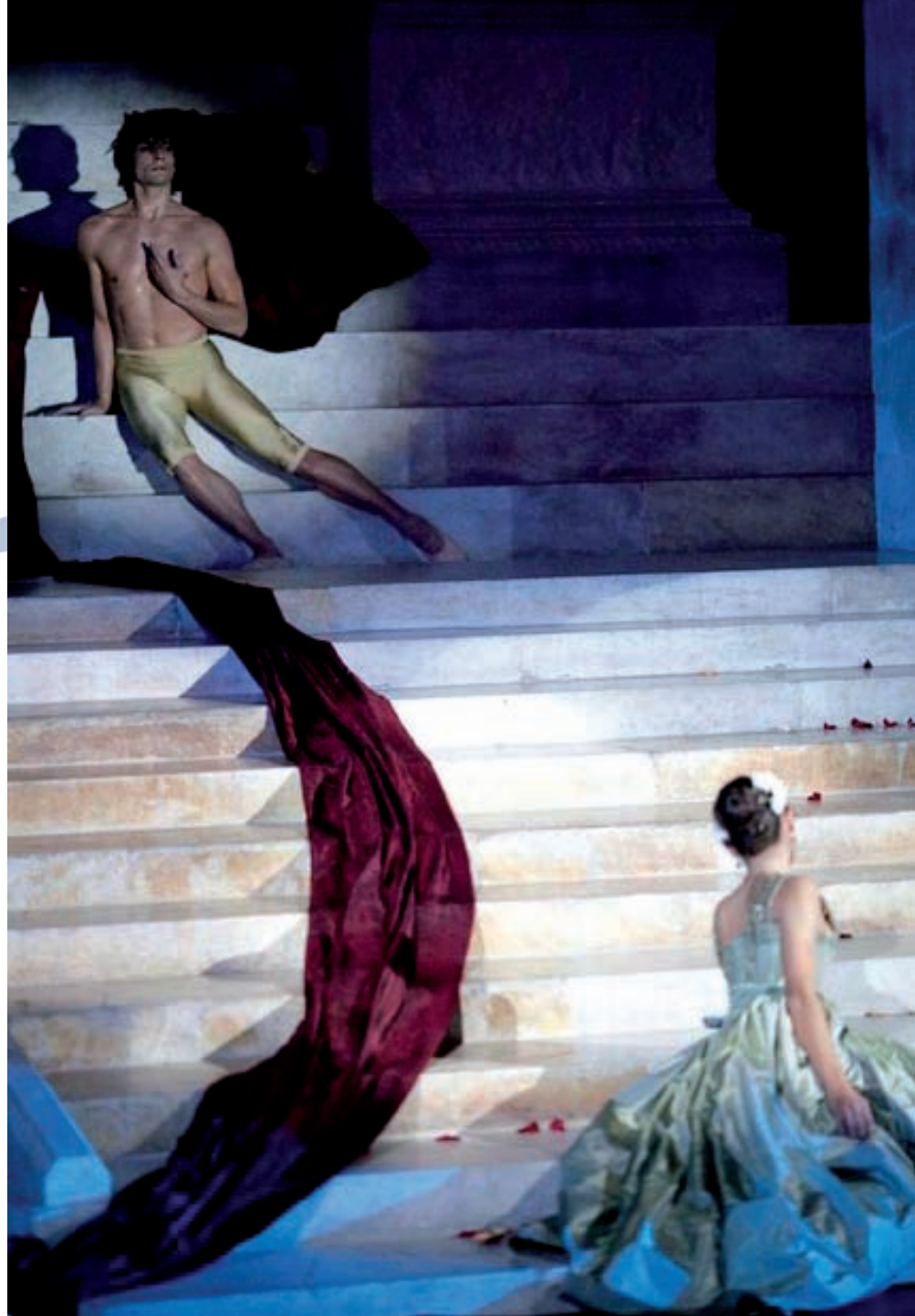
A 13 anni si iscrive in una scuola privata per poi entrare all'Accademia Nazionale di Danza, dove si diploma a 23 anni e, contemporaneamente, studia privatamente pianoforte. Tutte queste esperienze la portano alla precisa consapevolezza che la commistione tra le Arti, così di moda oggi, era la strada da intraprendere.

"Utilizzare il Museo quale spazio scenico lo facevo già negli anni '90, a un Teatro preferivo la suggestione della spazialità museale, l'architettura di un luogo, farmi ispirare dalle immagini che la storia di quel luogo facevano comparire nel mio immaginario. Così chiedo e ottengo di aprire alle performance il Museo di Castel Sant'Angelo, in occasione della mostra "Angeli" e in quell'occasione la commistione fu tra Lirica e Danza".

Ma un incontro suggella un sodalizio che vede una collaborazione ventennale: la storica d'arte Vega de Martini, nome noto nel mondo dei beni culturali italiani ed esperta del periodo barocco, con lei realizza numerosi progetti.

"La mia idea era proprio quella di creare sinergie positive, con persone di spessore, solo così possiamo ambire ad un risultato che può piacere o meno, ma sicuramente la qualità sarà in ogni caso garantita".

Molti i luoghi utilizzati dalla Cuocolo per i suoi progetti: dal Museo Certosa di Padula al Museo Las Descalzas Reales di Madrid, dalla Cattedrale di Anagni al Théâtre De Capucins di Lussemburgo sino al Palazzo Reale Reggia di Caserta, il Museo Ara Pacis e il Museo Palazzo Braschi. Numerosi i registi e direttori artistici che le commissionano creazioni, proprio perché la sua peculiarità è quella di sapersi introdurre in un luogo annusandolo, osservandolo, cogliendone sfumature, colori, come quando hai in mano una tavolozza che viene sapien-



temente utilizzata e questo grazie agli studi e alle esperienze che Anna ha maturato negli anni. *"Nel mio lavoro le arti devono principalmente dialogare, i cantanti lirici non devono semplicemente cantare e a lato apparire la danza, ma dialogare rivolgendosi uno all'altro quasi in un continuo scambio e arricchimento dei ruoli. Il cantante deve apparire danzante e il danzatore deve in qualche modo essere voce, nuove gestualità devono guidare gli attori in campo siano essi ballerini, cantanti, comparse, attori."*

Nel 1993 Anna Cuocolo dopo aver visto il film *Magnificat* di Pupi Avati decide di scrivergli per raccontare le emozioni che il film ha suscitato in lei, e già l'iniziativa ci racconta molto di questa intraprendente e impavida donna. Da quel momento nasce un'amicizia e inizia il suo percorso nel mondo del cinema quale assistente alla regia proprio di Avati. A seguire, numerose le coreografie realizzate per produzioni cinematografiche quali *La Vita Promessa* con la regia di Ricky Tognazzi per Rai Fiction, *Insane Love* con l'Etoile Davide



© Andrea Catoni

Dato e la regia di Eitan Pitigliani, presentato alla 74a mostra del Cinema di Venezia 2017 per Rai Cinema, *Rome in Love* con la regia di Eric Bross per Cattleya.

Le molteplici esperienze artistiche la portano ad essere chiamata quale membro di giuria di prestigiosi festival: il Parma International Music Film Festival 2020/21, Corti Teatrali Idee nello Spazio 2021 e Coreografica-Mente 2017/18/19 direttore artistico Manuel Paruccini, il Social World Film Festival 2018 diretto da Giuseppe Nuzzo, oltre ai

numerossimi Concorsi di Danza.

Nel 2003 riceve il Premio Positano.

È l'unica coreografa accreditata ad insegnare Arte Scenica, Regia del Teatro Musicale presso il Conservatorio Musicale Francesco Venezze di Rovigo dove insegna da 10 anni.

Oggi una nuova economia del Sapere sta avanzando, la globalizzazione c'impone di guardare all'individuo quale centralità cosmica energetica e sarà proprio la Creatività l'anello di congiunzione tra il rigore scientifi-

co, tecnologico e le forme d'Arte.

Non a caso l'acronimo STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics) si arricchisce della A di ARTS e diviene STEAM. Le parole che da una decina di anni paiono di gran moda, "contaminazione", "multidisciplinare" in realtà sono la chiave di svolta per una nuova formazione professionale. I futuri leader anche in campo scientifico/tecnologico dovranno sempre più avere competenze artistico-umanistiche. Le grandi aziende, oltre a ricercare la preparazione inerente il settore di competenza per ruoli di dirigenza, dovranno sempre più guardare ad aspetti umani e creativi che un tempo non venivano minimamente tenuti in considerazione.

Anna Cuocolo, precorritrice dei tempi odierni tutto questo lo aveva ben compreso trent'anni fa.

Il suo lavoro coreografico è una pennellata pittorica, nulla è lasciato al caso, la scelta di un gesto, di un tessuto, un oggetto posizionato, il taglio della luce. La sua ricerca artistica in qualche modo prevede un aspetto scientifico, matematico. Le voci dei cantanti si impastano con il gesto, i danzatori con il colore della scena. Anna Cuocolo ha una sua unicità stilistica, non riconducibile a nessun altro se non a se stessa. I danzatori sono idee in movimento che riportano al pensiero filosofico di Hegel attraverso le sue terminologie cardine: Tesi (in quanto persone), Antitesi (in quanto astrazione) e sintesi (in quanto Arte). Il ballerino esprime con un gesto concetti e trasporta in immaginari più di qualsiasi parola, testo o poesia. Il Colore per Anna è uno degli aspetti fondamentali da saper cogliere, come Toulouse Lautrec colse l'immagine della ballerina americana Loie Fuller (nota al grande pubblico per la sua danza con enor-



(© Andrea Catoni)

mi foulard di seta che, mossi a ritmo danzante, componevano figure così suggestive da essere descritta dal poeta e scrittore drammaturgo Stéphane Mallarmé "involucro fisico di un'idea"), ritraendola in una perfetta comunione tra movimento e uso del colore.

In realtà, la commistione tra Arti esiste da tempi antichi, ma oggi ne comprendiamo maggiormente il valore; di questo valore Anna Cuocolo ha permeato da sempre la sua vita e il suo lavoro. L'ultimo lavoro realizzato da Anna è stato il coordinamento di una scena d'opera tratta dell'*Orfeo ed Euridice* di Gluck per il film *Quel Posto nel tempo* con Leo Gullotta e la regia di Giuseppe Alessio Nuzzo. In questo lavoro, le musiche per la colonna sonora del film sono state composte ed eseguite dall'orchestra del Conservatorio Francesco Venezze di Rovigo, per le scene di canto hanno partecipato le studentesse del dipartimento di Canto lirico. La cinematografia in questo pro-

getto, incontra l'alta formazione artistica. Il film, presentato alla 78a

Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, è un esempio di come l'interdisciplinarietà e la multidisciplinarietà tra l'Arte Cinematografica, il Teatro, la Musica, la Danza e le Tecnologie, insieme alla creatività data da artisti provenienti da differenti aree geografiche, sia quel genere di relazioni e connessioni capace di conservare, ma al tempo stesso trasmettere ed attualizzare, la Cultura artistica della nostra Tradizione, come dichiarato in conferenza stampa a Venezia dal Direttore del Conservatorio, Vincenzo Soravia.

Ora Anna Cuocolo è impegnata in una nuova regia ispirata al romanzo *Flatland* di Edwin Abbot. Da un'idea di Vincenzo Soravia direttore del



Conservatorio di Rovigo con il compositore Marco Biscarini e il direttore d'orchestra Stefano Coleghin, *Flatlandia* andrà in scena il prossimo 6 maggio nell'ambito della programmazione del Teatro Sociale di Rovigo.

Dopo tanti progetti e lavori c'è ancora un Sogno nel cassetto?

"Dirigere uno spazio museale e farlo rivivere come la scena di un teatro e il desiderio recondito di "eternarmi" tra i quadri in una immagine dipinta".